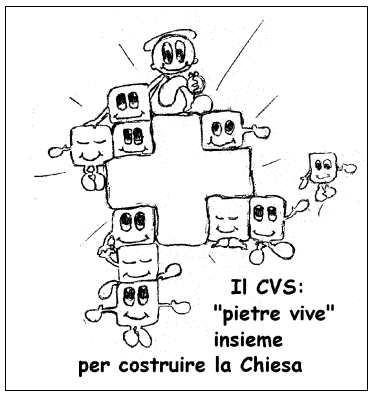
GESTIRE *COME MARIA* LE GRANDI E PICCOLE PROVE DELLA VITA (Mt 2,13-23)

(5a scheda/catechesi GdA 2007-2008)



I. Leggi l'icona biblica fondamentale di questo anno associativo (1Pt 2,4-5.9): **"[Carissimi,] stringendovi a lui, *pietra viva*, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come *pietre vive* per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. [...] Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce."**

II. "LECTIO"

a) Viene proclamato il brano di Mt 2,13-23, dal sussidio a pagina 54-55.
b) Gli *Spunti di lectio sul testo* (nel sussidio a pagine 55-56).
c) Ed anche a pagina 54 *In ascolto di te* ("Un angelo apparve in sogno a Giuseppe") e a pagina 57 *L'atteggiamento* e *Il Gesto* ("Prendi con te il bambino e sua madre" e "Alzati").
d) La solidarietà del Figlio di Dio fattosi nostro fratello brilla in tre quadri: la discesa/risalita dall'Egitto (vv. 13-15), la *shoà* degli innocenti (vv. 16-18) e il ritorno alla terra (vv. 19-23). Ognuno di questi tre quadri termina con una citazione biblica, che interpreta il fatto alla luce dell'Antico Testamento, perché Gesù è il compimento di quanto fu detto per mezzo dei profeti.

III. "MEDITATIO"

"Beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio!" (Sal 84)

a) Prima "lieta notizia (vangelo)": Gesù (e Maria) in Egitto, anch'essi degli... "extracomunitari"! Grazie, Emmanuele (Dio con noi), per aver voluto partecipare anche tu alle prove tremende di tanti fratelli e sorelle in umanità costretti, per gravi motivi, a "fuggire" dalla propria patria! E grazie anche a te, Vergine santa, modello di "pietra viva" nel gestire con amore prove così tremende!

b) Seconda "lieta notizia (vangelo)": Gesù (e Maria) a Nazaret, per lunghi anni anch'essi nella banalità della vita quotidiana! Grazie, Emmanuele (Dio con noi), perché non hai snobbato l'umile quotidianità della vita ordinaria di miliardi e miliardi di fratelli e sorelle in umanità! Il beato fratel Charles de Foucauld non smetteva di essere affascinato davanti a Te "nascosto" sotto i panni di bambino, ragazzo, garzone di bottega e poi falegname di paese! Ed anche Paolo VI, pellegrino a Nazaret, coglieva con trepidante ammirazione i molteplici messaggi della tua "vita nascosta". Davvero da Nazaret in poi ogni riposo e fatica, ogni gioia e dolore, ogni amore e timore, ogni lavoro e frutto dell'uomo acquisiscono un valore divino: "A motivo dell'Incarnazione nulla vi è di profano nell'amorosa fatica dell'uomo!" (David Maria Turoldo). E grazie anche a te, Vergine santa, modello di "pietra viva" nel gestire anche tu con amore la "passione delle pazienze" (v. sul retro il testo di Magdeleine Delbrêl)!

IV. "APPLICATIO"

"O santa dimora del fanciullo!" (Paolo VI)

a) **Anche noi, *come Maria*, chiamati ad essere "pietre vive" capaci di gestire così le grandi e piccole prove della vita**. E' proprio nel nostro DNA di civuessini, del resto, il non vivere le prove con vittimismo o dolorismo, consapevoli di non essere chiamati a compiere atti eroici, ma a saper accettare le croci di ogni giorno (le cosiddette "pazienze", v. sul retro) nella consapevolezza che ciascuna ha il suo grande valore. **Le prove grandi** sono paragonabili alle pareti delle montagne, che sembrano bloccare l'escursionista, ma quando ci si arrampica sopra esse diventano una palestra di coraggio, di energia, di equilibrio, di forza... **Le prove piccole**, poi, quelle che quotidianamente provocano irritazione e disagio, anch'esse sono lo strumento con cui Dio ci modella, ci purifica, ci svuota, ci prepara all'incontro con Lui.

V. "COLLATIO" (dialogo in gruppo)

a) Nelle prove grandi e piccole della nostra vita ci viene spontaneo di pensare al Signore Gesù, vero "Dio con noi" anche nelle prove? E ci viene anche di pensare alla Vergine santa, la cui anima venne "trapassata dalla spada" (Lc 2,35: v. catechesi di febbraio!) già nell'esilio d'Egitto e nella banale terribile vita quotidiana di Nazaret?
b) Cosa ci impedisce in concreto di gestire come Loro le nostre grandi e piccole prove?

VI. "ORATIO"

Santa Maria, donna forte nelle grandi e piccole prove della vita, ci poniamo con fiducia di figli alla tua scuola di madre!

LA PASSIONE DELLE PAZIENZE

La passione, la nostra passione, sì, noi l'attendiamo.
Noi sappiamo che deve venire, e naturalmente intendiamo viverla con una certa grandezza.
Il sacrificio di noi stessi: noi non aspettiamo altro che ne scocchi l'ora.
Come un ceppo nel fuoco, così noi sappiamo di dover essere consumati. Come un filo di lana tagliato dalle forbici, così dobbiamo essere separati. Come un giovane animale che viene sgozzato, così dobbiamo essere uccisi.
La passione, noi l'attendiamo. Noi l'attendiamo, ed essa non viene.

Vengono, invece, le pazienze.
Le pazienze, queste briciole di passione, che hanno lo scopo di ucciderci lentamente per la tua gloria, di ucciderci senza la nostra gloria.
Fin dal mattino esse vengono davanti a noi:
sono i nostri nervi troppo scattanti o troppo lenti, è l'autobus che passa affollato,
il latte che trabocca,
gli spazzacamini che vengono,
i bambini che imbrogliano tutto.
Sono gl'invitati che nostro marito porta in casa
e quell'amico che, proprio lui, non viene;
è il telefono che si scatena;
quelli che noi amiamo e non ci amano più;
è la voglia di tacere e il dover parlare,
è la voglia di parlare e la necessità di tacere;
è voler uscire quando si è chiusi
e rimanere in casa quando bisogna uscire;
è il marito al quale vorremmo appoggiarci
e che diventa il più fragile dei bambini;
è il disgusto della nostra parte quotidiana,
è il desiderio febbrile di tutto quanto non ci appartiene.
Cosi vengono le nostre pazienze, in ranghi serrati o in fila indiana, e dimenticano sempre di dirci che sono il martirio preparato per noi.

E noi le lasciamo passare con disprezzo, aspettando - per dare la nostra vita - un'occasione che ne valga la pena. Perché abbiamo dimenticato che come ci son rami che si distruggono col fuoco, così ci son tavole che i passi lentamente logorano e che cadono in fine segatura.
Perché abbiamo dimenticato che se ci son fili di lana tagliati netti dalle forbici, ci son fili di maglia che giorno per giorno si consumano sul dorso di quelli che l'indossano.
Ogni riscatto è un martirio, ma non ogni martirio è sanguinoso: ce ne sono di sgranati da un capo all'altro della vita.
E' la passione delle pazienze.

Magdeleine Delbrêl